



DOSSIER WILD WILD METRO

Che fine ha fatto la PolMetro? Risse, youtuber poliziotti, riprese non autorizzate: nella metro di Roma è il far west

Da ormai tre anni, il monopolio degli affari dei borseggiatori si è interrotto. L'entrata in scena dei latinos, la presenza di influencer e la carenza di agenti ha generato un mix esplosivo



Lorenzo Nicolini
Giornalista RomaToday

Diciamolo subito: chi commette furti, rapine e borseggi non va giustificato. Chi segnala chi delinque va applaudito. Chi

si sostituisce alle forze dell'ordine e mette a rischio la sicurezza di chiunque crea ulteriore allarme. Un triplice assunto tanto pacifico quanto (poco) scontato e spesso dimenticato.

Già, perché il problema della sicurezza è diventato sempre più complicato da trattare e così, se si analizza il caos che quotidianamente si vive nelle stazioni delle metropolitane di Roma, che ha portato anche a scene da far west, il rischio è quello di trasformare il tema in una questione di tifo da stadio. La questione, invece, è più complessa.

Wild wild metro

E se è vero, dunque, che chi commette furti, rapine e borseggi va perseguito secondo la legge, è altrettanto vero che Roma è disarmata. Nonostante gli annunci del ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi, infatti le unità della “nuova” PolMetro non sembrano aver migliorato il clima sotto la metropolitana di Roma. Anzi, il problema resta e sembra essersi solamente spostato. Non più Termini come epicentro dei furti (dove comunque continuano quotidianamente i borseggi ndr), ma la stazione Colosseo della metro B e una serie di fermate della Metro A, da Spagna a Repubblica passando per Ottaviano, quella dove Simone Ruzzi, in arte ‘Cicalone’, è stato recentemente aggredito.

La PolMetro annunciata ad agosto 2024, entrata in campo - almeno a parole - a inizio 2025 e poi effettivamente operativa a marzo di quest'anno, dunque, pare non aver risolto il problema atavico. I motivi sono perlopiù due: la coperta corta della carenza di organico e una legge che, con la riforma Cartabia, concede più spazio di manovra a chi commette una serie di reati considerati minori. E così, al netto dei dati e delle promesse politiche, la soluzione del problema atavico del far west delle metropolitane di Roma (e non solo) resta. Per buona pace di chi sceglie la macchina al mezzo pubblico. Andiamo con ordine, allora.

LEGGI ANCHE

Boom di furti, truffe e borseggi. Perché Roma è la capitale degli impuniti

La fine del monopolio

Se prima in città i borseggi nelle stazioni delle metropolitane di Roma erano un affare solo delle bande di nomadi che partivano in missione dai vari campi rom della città, da almeno tre anni il mercato - per così dire - ha smesso di essere un monopolio. In campo, anzi tra i mezzi pubblici, hanno iniziato a circolare sempre più “latinos”. Hanno capito la ricchezza del mercato dei manolesta in una metropoli come Roma e si sono uniti, fanno comunità.

Prima si sono fatti un nome assaltando gli autobus di linea come il 64, il 46, il 71 e l'85, per citare quattro linee molto frequentate soprattutto da residenti “borghesi” e da turisti. Poi, prendendo sempre più confidenza con il “mestiere”, negli ultimi anni si sono allargati, invadendo anche la metropolitana di Roma, soprattutto la linea A. Una mossa che di fatto ha creato un duopolio nel campo dei furti tra i vagoni. Ma se i rom hanno da sempre messo in campo adolescenti o minorenni, spesso coordinati da donne incinte per evitare gli arresti, i latinos hanno un approccio diverso, come abbiamo raccontato in questo articolo della sezione Dossier nel quale descrivevamo il loro modus operandi.

Spesso ad agire sono maschi, palestrati e di bell'aspetto, accompagnati da qualche ragazza. Si camuffano da turisti, anche con zaini e cuffiette. Si nascondono e colpiscono. E se vengono pizzicati o strattonati dalle vittime, reagiscono e minacciano, mostrando i muscoli e non solo, arrivando anche allo scontro fisico a volte. Anche qui una differenza con i rom che, di risposta, spesso urlano, sputano e scappano. Non usano coltelli o altre armi, ma le “cinghie”, come ha spiegato a RomaToday una guardia giurata che lavora a Termini. Non è un caso che con il loro ingresso in scena, il clima nell'underground della Capitale si sia surriscaldato.

LEGGI ANCHE

Chi sono i "latinos" che hanno fatto irruzione nella scena criminale di Roma

Le aggressioni, gli accoltellamenti e le promesse

Il 2024 è stato l'anno della svolta e delle promesse politiche, non mantenute. La fine del monopolio dei rom nel campo dei borseggi in metro fa crescere la tensione. Dentro e fuori le stazioni si sono susseguiti gli accoltellamenti per difendere il proprio territorio e conquistare altre stazioni.

Ad aprile Meri Secic, croata di 39 anni, è stata pestata a sangue da almeno tre uomini. La donna, vittima, per anni è stata una borseggiatrice come lei stessa ha ammesso. Chi l'ha aggredita pure. Quegli uomini le rimproveravano di aver rubato poco ai passeggeri su un treno della metro B. Lei, soccorsa e medicata, ha raccontato tutto. Il suo bambino, partorito nonostante fosse all'ottavo mese di gravidanza, fortunatamente non ha riportato traumi. Le immagini del suo pestaggio, che hanno fatto il giro del web, portarono all'indignazione anche della premier Giorgia Meloni che promise il pugno duro: “Il Governo ha avuto il coraggio di intervenire su questo fenomeno, sul quale altri hanno chiuso gli occhi. Continueremo a implementare questo lavoro per fermare il racket del borseggio e proteggere la sicurezza di tutti i cittadini, specialmente nelle stazioni, nelle metropolitane e in tutte le zone sensibili della nostra nazione”.

LEGGI ANCHE

Roma come Gotham City. Per gli influencer del degrado è una questione di business

La sicurezza spettacolo

Nel frattempo, sui social (e non solo), gli youtuber poliziotti come ‘Cicalone’ e il suo gruppo di amici sono diventati sempre più delle star della sicurezza 2.0. Senza nessuna autorizzazione da parte di Atac - come ricostruito da RomaToday - Simone Ruzzi e i suoi amici, telecamere alla mano, hanno prodotto decine e decine di filmati. E se è vero che, per questioni di privacy, chi vuole riprendere gli utenti della metropolitana di Roma deve compilare un apposito modulo, inviarlo ad Atac, ricevere l'autorizzazione e scendere nelle stazioni accompagnato dal personale dell'azienda di trasporti di Roma, è altrettanto vero che, senza questi permessi, quelle sono immagini “pirata”. In sostanza, abusive, non potrebbero fare. Perché vengano continuamente registrate e diffuse, tuttavia, è un mistero al quale nessuno ancora ha dato una risposta.

Quei video se da un lato hanno aiutato, in alcuni casi, le forze dell'ordine, dall'altro hanno animato sempre più la tensione nel mondo sotterraneo di Roma. Proprio nel 2024 sono iniziate le prime violenze eclatanti, da migliaia di views sul web. ‘Cicalone’ è stato aggredito una prima volta a giugno, finendo in ospedale. I borseggiatori, invece, dal canto loro, per sfuggire alle telecamere ‘pirata’ o agli arresti hanno scelto strade alternative, anche scappando nelle gallerie. Vie di fuga che, in alcuni casi, hanno bloccato la metro di Roma e che in almeno un'altra situazione, invece, si è rivelata drammatica con la morte di un uomo.

Violenze, sputi, spray al peperoncino utilizzato nelle stazioni e le reazioni dei passeggeri che cacciano i presunti manolesta dai vagoni. Scene da far west culminate con quanto successo nella metro A quando (ancora) ‘Cicalone’ è stato protagonista di un'aggressione prendendo per il collo un presunto borseggiatore

che, poco prima e insieme a una sua “collega”, aveva aggredito Evelina, la videomaker dello youtuber.

LEGGI ANCHE

Chi sono e come "lavorano" i manolesta della Capitale dei borseggi

Il mistero della PolMetro

A mettere un freno ai borseggiatori, al caos nella metro di Roma e, perché no, anche alla giustizia fai da te, ci sarebbe dovuta essere la PolMetro. Dopo un primo annuncio ad agosto del 2024, a gennaio di quest'anno il Governo ha annunciato il via del progetto voluto dal ministro, Matteo Piantedosi. “Grazie alle sezioni specializzate della Polizia di Stato, impegnate sulle linee della metropolitana di Roma, Milano e Napoli, verranno garantite ancora maggiori condizioni di sicurezza in luoghi frequentati quotidianamente da milioni di persone. L'istituzione della ‘Polmetro’ rappresenta un passo importante per assicurare la tutela dei cittadini nelle aree urbane ad alta frequentazione. Le centinaia di unità specializzate consentono di aumentare, in modo capillare, i controlli sulle linee, sulle banchine e sui treni, durante il servizio della metropolitana, dalla prima sino all'ultima corsa della giornata. Le pattuglie sono composte da poliziotti con particolari capacità operative, competenze tecniche e sensibilità per far fronte alle molteplici richieste dei cittadini”, si legge sul sito del ministero dell'Interno.

RomaToday ha chiesto al Viminale quanti agenti della PolMetro sono in campo a Roma, quanti arresti e denunce dall'avvio del programma sono stati fatti, quali sono le fermate più a rischio. Domande alle quali non abbiamo ottenuto risposta. E così delle “pattuglie composte da poliziotti con particolari capacità operative, competenze tecniche e sensibilità per far fronte alle molteplici richieste dei cittadini”, come si legge in uno spot presente sul sito della questura di Roma, non si ha notizia. Ci sono, è vero, ma sono poche, i risultati non sono evidenti e la percezione di sicurezza, se

vogliamo, nei mesi è peggiorata. Questo anche perché mancano le donne e gli uomini da mettere in campo.

I numeri della PolMetro

In seguito alla pubblicazione del nostro Dossier, la questura di Roma ha voluto rispondere alle nostre domande diffondendo una nota rivolta a tutti i media nella quale ha fatto sapere che il bilancio della 'Nucleo PolMetro', così si chiama, dall'aprile 2025 a oggi parla di 17769 persone identificate di cui 2073 con precedenti di polizia, 270 minori, 6452 cittadini stranieri, cui si aggiungono 47 persone arrestate e 45 denunciate, con una incidenza complessiva di circa l'80% di cittadini stranieri. Il servizio, secondo quanto emerso, è affidato "all'ufficio prevenzione generale e soccorso pubblico della questura di Roma, in linea con gli indirizzi dettati dal ministro dell'interno e dal dipartimento della pubblica sicurezza.

Nello specifico la questura sottolinea che "sono 41 gli arresti e 20 le denunce per furto con destrezza, 8 gli arresti per rapina, 47 i casi di ricettazione, 4 le denunce per porto di armi e/od oggetti atti a offendere, oltre alla falsificazione e/o utilizzo indebito di strumenti di pagamento".

La versione della polizia

Come emerge dalla nota della polizia di Stato, inoltre, si sottolinea che "l'attenzione rivolta alle linee della metropolitana capitolina continua a figurare tra le priorità della strategia della Questura del controllo del territorio", grazie a un "protocollo operativo integrato da tutte le componenti e le specialità degli uffici di via di San Vitale".

"Non solo pattugliamento delle strade di superficie, ma anche controllo delle direttrici logistiche sotterranee della città, senza tralasciare interventi in cui fForze di polizia si saldano, a maglie

strette, a una strategia di contrasto del degrado, con la bonifica dei luoghi pubblici affidato ad Ama spa”.

“I servizi del ‘Nucleo PolMetro’, pianificati e attuati con cadenza quotidiana, - si legge ancora - vengono orientati oltre in ragione del bacino di utenza delle singole stazioni, anche in virtù degli orari di maggiore affluenza, e della caratterizzazione delle zone urbane servite, in considerazione della vocazione turistica delle stesse e, ancora della prossimità a siti interessati da eventi che attraggono un numero sensibile di pubblico, come in occasione di eventi giubilari e delle liturgie settimanali in programma in Vaticano”.

Pochi uomini e tanti borseggiatori

Eppure, nonostante gli intenti e i numeri, la coperta resta corta. Ce lo dice anche Fabio Conestà, segretario generale del Mosap, il movimento sindacale autonomo di polizia: “Il Questore di Roma è una persona intraprendente e capace, ma la coperta è corta.

Nonostante le assunzioni annunciate dal Governo, siamo in forte sotto organico. In più il ministro Crosetto ha detto anche che i presidi dei militari di Strade Sicure devono retrocedere. In sostanza ci sarà più lavoro per le forze di polizia e se i poliziotti che verranno chiamati a presidiare Termini, lasceranno sguarniti i commissariati? È un cane che si morde la coda, nonostante gli sforzi e gli annunci c'è un problema di organico”.

Il baluardo dei vigilanti

Il problema, dunque, resta eccome. Nonostante i comunicati stampa settimanali di arresti, i borseggiatori fanno ancora la voce grossa in metropolitana. Per sapere come sia cambiato il clima nella metro di Roma dopo l'avvio del progetto della PolMetro, abbiamo parlato con altri protagonisti chiamati a garantire la sicurezza tra le banchine, nei vagoni e nelle stazioni. Le guardie giurate, per esempio, sono spesso in prima linea. “Un vigilante su tre rischia di

essere picchiato”, ci diceva uno di quelli che fa questo come lavoro e preferisce restare anonimo.

Lo abbiamo incontrato a Termini, lavora per una delle più importanti aziende di vigilanza privata di Roma. “Noi siamo cinquanta e in questo 2025 circa 15 colleghi sono andati in ospedale dopo aver subito aggressioni dai borseggiatori sorpresi a rubare. L'avvento dei latinos ha rimescolato le acque. C'è più tensione. La PolMetro ci dà una mano, è vero, ma a Termini. Adesso in molti si sono spostati nelle altre stazioni. Lì è impossibile controllarli, siamo pochi”.

Una visione condivisa anche da Vincenzo del Vicario, segretario nazionale del sindacato autonomo di vigilanza privata: “In uno scenario dove bande di pregiudicati imperversano incontrastate, pensare che operatori della sicurezza privata male armati e peggio equipaggiati possano essere una soluzione è l'ennesima ipocrisia di una società che rifiuta di vedere (e risolvere) i problemi. Mentre l'asfissia degli organici della polizia ferroviaria impedisce un valido presidio delle linee A, B e C, sulla Metromare, sulla Roma - Viterbo e sulla Roma-Fiumicino, oltre ai mezzi pubblici, le guardie giurate sono chiamate a vigilare non solo sui beni delle società di trasporto ma, impropriamente, anche sulla sicurezza degli utenti, dovendosi sostituire alle forze di polizia dello Stato, ma senza dotazioni né addestramento specifici. Le guardie, infatti, a differenza delle forze di polizia, non possono portare né manganelli né altri dissuasori non letali e non ricevono alcuna formazione specifica per l'autodifesa”.

“I rischi per la sicurezza pubblica e per le guardie sono altissimi e sarebbe il caso che il ministro Piantedosi pensi, almeno per Roma, a costituire una consistente task force di personale specializzato della polizia di Stato che, insieme alle guardie giurate, garantisca la sicurezza sulle metropolitane e le ferrovie romane”, ha tuonato il sindacalista.

L'escalation della giustizia fai da te

Non è un caso che in questo scenario, dove le forze dell'ordine ci sono ma non si sentono (e non si vedono), il clima nelle stazioni delle metro di Roma e all'interno dei vagoni è diventato incandescente. Il già citato 'Cicalone', prima dell'aggressione alla fermata della linea A di Ottaviano, era stato aggredito alla fermata Spagna giugno del 2024 con tanto di video moviola di quanto successo, puntualmente pubblicata sul suo canale YouTube collezionando decine di migliaia di views, e poi ancora, ad aprile scorso, alla fermata Flaminio.

Di recente anche i suoi emulatori come il creator Ash, che sui social si fa chiamare 'Guardian Of Rome' e realizza video come 'Cicalone', in cui mostra le gesta dei pickpockets di Roma, è stato preso di mira dai borseggiatori. E in questo far west metropolitano che concede spazio a tutti senza che nessuna autorità predisposta intervenga, altri pseudo influencer come Simone Carabella o 'Er Serpico' hanno trovato spazio distribuendo spray al peperoncino nelle stazioni alle donne e agli utenti della metro di Roma. Come se volessero armare un popolo esasperato che, come raccontano le cronache, è sempre più sul piede di guerra. Chi viene borseggiato e non vede agenti nelle vicinanze pensa sia diventato lecito farsi giustizia da se, magari anche armato di estintore come successo anche in passato.

18 novembre 2025 05:41

© Riproduzione riservata